

LA FRANCIA DELLA RIVOLUZIONE

Una fiaba... tutta vera

Questa affascinante e incredibile storia ha inizio in uno splendido castello e i personaggi sono conti, marchesi e ricchi aristocratici. Ci sarebbero tutti gli ingredienti per scrivere una bella favola, di quelle che fanno sognare... ma di favola non si tratta, bensì di realtà.

Il Paese è attraversato dai sinistri brividi della rivoluzione, i popoli sono in tumulto, i nobili temono per la loro sorte. E' il tragico volto della Francia alla fine del settecento.

Solo in una regione la vita continua a scorrere tranquilla, senza grosse tensioni sociali: è la "bianca" Vandea sulle coste dall'Atlantico, dove il tempo è ancora scandito dalle feste religiose che vedono contadini e aristocratici riuniti all'ombra della stessa Croce. La fede è solida e ben radicata.

E' qui, nel castello di Maulévrier, che vivono il conte Edouard Colbert de Maulévrier e la sua signora, la contessa Anne Marie Quengo de Crénonne. Il conte è un personag-

gio di spicco, discendente di Jean Baptiste Colbert, il famoso ministro delle finanze di Luigi XIV, meglio noto come Re Sole.

Il conte Edouard è proprietario di immensi possedimenti. All'enorme ricchezza unisce, in un insolito connubio, una fede profonda e concreta, fatta di carità e attenzione ai problemi sociali del tempo. Fin da giovane, sulla scorta dell'esempio ricevuto dalla madre, donna di grande pietà, forte e coraggiosa, il conte si impegna per migliorare la condizione economica e sociale della sua gente, dando non solo lavoro, ma preoccupandosi anche di togliere i più giovani dall'inerzia che conduce al vagabondaggio e alla malavita. Lo fa offrendo una somma annua di L. 200 (pari circa a 1000 euro oggi) ai genitori che si impegnano a dare un'educazione adeguata ai figli.

Il suo matrimonio con la giovanissima contessa Anne Marie Quengo de Crénonne è felice. I due sposi si amano molto e dalla loro unione nascono quattro figli.



I primi anni di vita di questa bambina sono piuttosto turbolenti: all'indomani della presa della Bastiglia (14 luglio 1789) per evitare la ghigliottina, la sua famiglia abbandona la patria, subisce la confisca dei beni e vive in esilio tra la Germania e l'Olanda.

Nobili di stirpe e d'animo

È in questo contesto che il 26 giugno 1786 viene alla luce la piccola Juliette-Françoise-Victurnie, secondogenita del conte Edouard e di sua moglie. La famiglia provvede immediatamente a battezzarla, così nello stesso giorno della nascita, Juliette diventa figlia di Dio.

I primi anni di vita di questa bambina sono piuttosto turbolenti: all'indomani della presa della Bastiglia (14 luglio 1789) per evitare la ghigliottina, la sua famiglia abbandona la patria, subisce la confisca dei beni e vive in esilio tra la Germania e l'Olanda.

Nel frattempo la nonna paterna, la zia e altri parenti rimasti in patria vengono ghigliottinati. Nel 1793 la piccola Juliette rimane orfana di madre. Anni drammatici, dunque.

Nonostante l'esilio il conte si impegna a dare ai suoi figli un'educazione di tutto rispetto: Juliette impara il tedesco, l'inglese, l'italiano e il latino. Studia filosofia, storia, matematica e fisica. È bravissima in disegno. Un'istruzione niente male per l'epoca!

Intanto nella cattolicissima Vandea inizia un vasto movi-

mento contro la rivoluzione e i suoi massacri. Contadini, preti e aristocratici si mettono al petto la coccarda bianca del Re. Ma la reazione dei rivoluzionari non si fa attendere, con una controffensiva spietata i soldati sterminano villaggi e città. La Vandea è in ginocchio.

La situazione cambia solo nel 1802, quando Napoleone, divenuto Primo Console, richiama in Francia il fior fiore dell'antica aristocrazia. I Colbert possono finalmente fare ritorno in patria. Juliette ormai è una ragazzina.

Nella sua giovane vita non sono mancate le esperienze dolorose, ma sull'esempio del padre, non ha mai perso la fede, la speranza e tantomeno la carità. Dalla sua famiglia Juliette impara la sensibilità verso i poveri, l'amore per il Vangelo e la preghiera. Una fede viva la sua, coltivata fino dalla più tenera età, grazie alle cure paterne e alla solidità dell'esempio ricevuto.

L'età dell'amore

Durante il dominio napoleonico i Colbert trascorrono frequenti periodi a Parigi. Juliette, ormai quasi ventenne, fa il suo



Giulia Colbert a 7 anni con il padre conte Edouard, il fratellino Charles-Antoine e la governante.

ingresso a corte e diventa damigella dell'imperatrice.

La ragazza è bella, giovane, colta e affascinante. Non solo: è dotata di una grande sensibilità e profonda spiritualità. I suoi ammiratori sono parecchi.

Ed è proprio a corte, che la Provvidenza ha preparato per lei l'incontro con l'uomo della sua vita, il marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo, un giovane aristocratico torinese, appartenente ad una delle famiglie più ricche e illustri della nobiltà italiana. Il giovane marchese si trova in quel periodo a

Parigi come paggio dell'Imperatore. Anche Tancredi, al pari di Juliette, è stato educato ad un coerente impegno morale e sociale dalla madre, una savoiarda religiosa, buona e semplice.

Juliette e Tancredi sono fatti l'uno per l'altra. Opposti di carattere, vulcanica e impulsiva lei, calmo e riflessivo lui, questi giovani condividono grandi valori: dalla fede operosa all'apertura ai problemi sociali. Tra i due è amore a prima vista. Si sposano a Parigi il 18 agosto 1806.

Misterioso l'agire di Dio nei cuori degli uomini... Chi mai avrebbe pensato che dall'unione di due giovani di alto lignaggio, frequentatori della corte imperiale, ricchi anzi ricchissimi, sarebbe uscito un colosso della carità?

Juliette e Tancredi hanno tutto dalla vita, almeno tutto quello che normalmente si pensa possa fare la felicità degli uomini: denaro, fama, bellezza, cultura e amicizie importanti. Tuttavia, come vedremo, scelgono di comune accordo la via in salita del Vangelo, dimostrando che qualche volta anche i ricchi possono entrare nel Regno dei Cieli, perché ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio.